

Percorsi istituzionali

MACROREGIONE: IL FATTORE ALPI

di Ivone Cacciavillani

Forse è solo una felice coincidenza la concomitanza di due eventi apparentemente diversissimi ma sostanzialmente legati da un filo conduttore di grande suggestione: la determinazione di non lasciar passare sotto silenzio la ricorrenza del centenario della nascita di quel gigante del diritto e della venezianità che fu Feliciano Benvenuti, e il lancio, ad opera dei presidenti di Veneto e Lombardia, dell'idea-programma della Macroregione Alpina, che forse sarebbe più consona a idea e programmi definire Mineuroa Alpina. A legare i due eventi sta l'idea di fondo dell'europesmo benvenutiano, bene espresso nella sua celebre prolusione al secondo convegno (che fu anche l'ultimo) celebrato a Lugano nel 1985, indetto dall'infaticabile presidente Lombardo d'allora, l'indimenticato Piero Bassetti, *Le Alpi per l'Europa* - una proposta politica (atti presso Jaca Book, 1988). Benvenuti vi illustrò la sua idea d'Europa, una comunità di Stati destinata a diventare un super-Stato, una nuova entità anche politica. Una meta lontana, ammoniva, per arrivare alla quale occorre valorizzare i fattori omogeneizzanti di popolazioni diverse e spesso lontanissime per cultura, storia, tradizioni e modi di vivere. Uno strumento fondamentale per realizzare quest'ideale è la valorizzazione del fattore-territorio in quella visione (che fu un chiodo fisso del Grande Maestro) del confine delle funzioni e non di barriere geografiche. Individuare i fattori caratterizzanti del territorio (unico fattore rilevante valorizzabile) ed esaltarli in istituzioni consone, finalizzate alla realizzazione della nuova Europa; delle Regioni, non più degli Stati. Ecco la scoperta del «fattore Alpi», un «fattore-territorio» tra i più efficaci per creare una comunità coesa di popolazioni diversissime, ma condannate a crescere sorelle. Ed ecco il passaggio naturale dalla Mineuroa alla Macroregione. Calando quelle idee - così avveniristiche per l'epoca - nel contesto italiano attuale, occorre prendere atto del completo fallimento dell'ideale regionalistico, delineato con tenacia invano anticipatrice da un altro Veneziano illustre, quel Senatore Eugenio Gatto, che del regionalismo del 1970-71 fu l'inventore e il primo realizzatore. A descrivere impietosamente tale fallimento è - da un osservatorio sotto molti aspetti privilegiato quale l'Università di Trento - il professor Falcon in vari saggi di scritti scelti, edito dalla Cedam di Padova nel 2015.

L'editoriale

Macroregione del Nordest, quanto pesa il fattore Alpi

SEGUE DALLA PRIMA

Un primo passo verso quella meta potrebbe proprio essere la Macroregione del Nordest, che unisse le tre Regioni attuali Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige in un primo approccio anticipatore della nuova Comunità Mitteleuropea, avviando lo sfruttamento del fattore territoriale unificante rappresentato dal sistema alpino. Cammino lungo e periglioso, osservava ancora il Benvenuti. Ma, gli si può ben rispondere, se mai si comincia mai s'arriverà. Ecco allora il primo passo: il referendum unificante previsto dall'art. 132 della Costituzione. Un coraggioso Comitato di pionieri ne vuol avviare il procedimento attuativo, che, per una legge del 1970, deve passare attraverso l'iniziativa dei Comuni. Ci riuscirà? Solo il tempo saprà dirlo.

Ivone Cacciavillani